

Grandi maestri del '900 e artigiani fino all'8 dicembre in Borgovecchio

CERAMICA la forma dei sogni

di BARBARA STABIELLI

AVIGLIANA - Le antiche dimore aprono nuovamente le porte alle meraviglie dell'arte ceramica per la sesta edizione de "La Terra del Fuoco - Ceramica d'autore".

Eccellenze artigiane, artisti di fama internazionale, maestri del Novecento, creatori del design che condividono una costante ricerca sperimentale ed una passione particolare per la ceramica si sono riuniti nel centro storico, offrendo al visitatore un momento unico per dare forma ai sogni, impreziositi dagli spazi espositivi che si snodano lungo le vie cittadine. Si aggiunge così alla valenza fortemente culturale ed artistica degli oggetti esposti, un valore d'itinerario storico all'interno di chiese, gallerie, splendidi edifici storici restaurati come la casa del Beato Umberto di Savoia e le Cantine sabaude, ma anche dimore private che aprono eccezionalmente le porte al grande pubblico come la neogotica Villa Cantamerlo.

L'itinerario turistico prevede la partenza da piazza del Conte Rosso, dove nella suggestiva chiesa consacrata di S. Croce, il visitatore potrà ritirare il catalogo e la mappa del percorso, nonché visitare il primo punto espositivo nel quale Carlo Pizzichini ci mostra le sue creazioni. Siamo accolti da un servizio di piatti e brocche in cui il colore risulta libero, alla Jackson Pollock, in cui l'action painting scarica una tensione creativa accumulata dall'artista che crea meraviglie di materia colorante trattate come materie vive ed autonome che si frangono in spruzzi, scorrono in piccoli rigagnoli, si espandono in chiazze increspate. S'intravede il gocciolio del pennello, il gesto artistico, ma il margine di casualità è affascinante ma minimo: è l'artista che sceglie l'armonia di colori, ne dosa la quantità, determina il tipo di macchia con i propri gesti, esprimendo la propria esistenza fisica e psichica che viene coinvolta nel ritmo dell'azione pittorica. L'istinto si mescola alla ragione, il gesto energetico e spontaneo all'armonia compositiva in un impulso all'ordine che sarà chiaro salendo la piccola scala a chiocciola che conduce al piano superiore dove il lirico equilibrio di forme e colori, dei piatti, dei vasi e delle sfere, porta alla mente un'eleganza compositiva tutta orientale.

Un consiglio: lasciando piazza Conte Rosso per via Porta Ferrata fate una sosta nei suggestivi locali del laboratorio ceramico che ospita la Scuola Ceramica da trent'anni e dalla quale sono usciti molti degli artisti espositori. Vi accoglierà con la consueta gentilezza Piero Della Betta, che vi farà entrare con entusiasmo nel proprio affascinante mondo fatto di richiami simbolici e passione per l'arte ceramica. Vi spiegherà ogni significato recondito che si trova dietro ai suoi capolavori ed ogni accorgimento tecnico del-



Dall'alto in senso orario: Carlo Pizzichini al tornio e opere di Piero Della Betta, Lee Babel, Pizzichini, Giuliana Cusino e Mauro Chessa

l'amata tecnica cinquecentesca del raku, legata all'orientale cerimonia del the ed alla filosofia zen per la quale raku significa gioire del giorno, ed ogni ciotola è un mistero perché imprevedibile manufatto diverso dagli altri. Ed è proprio in questa unicità che risiede l'artisticità del pezzo unico, che assurge a sembianze metallliche grazie alla tecnica raku che prevede una cottura a fuoco vivo durante la quale i colori virano verso sfumature ramate, tecnica con la quale crea opere straordinarie come i portali che tendono a condurci in un luogo altro, il luogo dell'immaginazione.

Un ulteriore consiglio: non lasciatevi scappare l'occasione di conoscere Vinico Perugia, maestro pittore avigianese che da poco tempo ha aperto una galleria-laboratorio a fianco alle sale di della Betta. Qui troverete opere molto interessanti del maestro, cariche di una visione poetica nei confronti del naturale, dei suoi allievi ed amici artisti del calibro di Tino Aime, superbo incisore e scultore, e Kurt Mair, che trasmette con le sue

opere un arcaico incanto del corpo femminile.

Proseguendo lungo il percorso ci si imbatte nella suggestiva villa Cantamerlo, dimora privata che apre al visitatore le sue ottocentesche sale dal sapore Neogotico, esponendo le opere di Maria Teresa Rosa, che con le sue creature di terra rossa crea un dialogo con la natura del giardino. Gli imponenti vasi dell'autrice si trasformano in figure di donne alate, dalle suggestioni classicheggianti d'antiche Veneri, come la Nike di Samotracia (un tempo collocata sulla prua di una nave) che oggi troneggia nelle sale del Louvre. Samuele Bonomi rende uniche le sale della villa con la sua ricerca sperimentale, lo studio delle diverse superfici combinate in modo originale fra di loro.

Un maestro del Novecento espone nella Galleria Campo di via porta Ferrata: Mauro Chessa, che oltre ad essere un rinomato pittore si scopre anche creativo maestro di ceramica. I suoi monocromatici piatti, dai colori puri come rosso, blu, bianco e nero, denotano una



forte inclinazione artistica verso le sperimentazioni di Matisse che incideva la tela dipinta lasciando un segno rapido e deciso sulla matrice pittorica, senza perdere la valenza figurativa, decorativa e bidimensionale.

Lo Studio d'arte di Emma Orsi Campo espone alcune opere della pittrice che si è dedicata alla materia ceramica in modo del tutto nuovo e dissacrante, come una superficie su cui creare originalissimi collage. Le sue opere sono affiancate alle ceramiche di Giuliana Cusino, allieva di Piero Della Betta che da cinque anni ha trovato la sua autonomia artistica lavorando in casa. La sua arte nasce dalla materia «che spesso non è considerata artistica» spiega l'autrice - ma che genera un fascino tutto particolare, è una materia che lascia molta libertà, soprattutto nella tecnica raku che risulta imprevedibile e misteriosa.

A fianco dello Studio d'arte, restaurato con splendido gusto con-

servando le peculiarità della dimora quattrocentesca ma con un sapiente tocco artistico, si trova la galleria Mattone che ospita un numero infinito di grandi nomi. Spiace non trovare gli artisti per rivolgere loro alcune domande o curiosità, ma a volte le opere parlano da sole, come quelle di Floriano Bodini, Remo Brindisi, Domenico Cantatore, Michele Cascella, Bruno Cassinari, Gianni Dova, Franco Gentilini, Giuseppe Migneco, Domenico Purificato, Aligi Sassu, Luigi Veronesi, Giuseppe Rossicone.

Proseguendo il percorso si dischiudono davanti a noi gli ambienti ristrutturati dell'Oratorio del Gesù che ospitano nell'unica navata le opere del maestro Bruno Gambone con il suo immaginario dai pochi tratti di colore: marroni, blu, verdi e bianchi.

Negli affascinanti ambienti della Casa del Beato Umberto di Savoia e nell'annessa chiesa troviamo le opere del maestro Alessio Tasca,

che utilizza dei profilati plasmandoli in figure materiche e suggestive. Accanto troviamo le creature geometriche della moglie Lee Babel, influenzata dalle ricerche pittoriche di Klee e Kandisky, per cui approda ad una geometria architettonica fatta da moduli composti, in cui il colore assurge a struttura originaria della composizione, che tende a raggiungere un'armoniosa disposizione di forme e colori nelle preziose architetture di ceramica.

La Casa del sale ospita le creazioni di Piero e Francesca Della Betta in cui la tecnica raku raggiunge soluzioni altissime. Piero Della Betta ci propone decorativi pannelli di ceramica raku su tavola, rappresentanti gli

elementi: acqua, aria, fuoco, terra, legno e metalli che fanno parte della cultura orientale. L'artista utilizza gradazioni d'azzurri e turchesi per trasmettere l'idea degli elementi, dimostrando grande padronanza tecnica ed artistica, assoluta maestria stilistica che pone l'accento sull'armonia della composizione, richiamando la cultura artistica giapponese, il segno decorativo teso al virtuosismo grafico del famoso Hokusai.

La figlia Francesca, alla ricerca di una propria autonomia stilistica, mette in mostra creativi vasi dagli effetti metallico-ramati tipici della tecnica raku, con elementi decorativi ricavati con la colla.

Nella Casa del Palio si possono ammirare le creature vive di Nino Ventura, abitanti di mondi che conservano tracce arcaiche di popoli dimenticati, mentre nella Galleria dei duchi di Savoia espone Riccardo Monachesi, con i suoi volumetrici candidi vasi che ricordano le nature morte di Giorgio Morandi. Le Cantine Savoia, ultima tappa del percorso, ma non certo per importanza, sia per quanto riguarda il valore storico del luogo ristrutturato che per la varietà artistica che qui si espone, prevedono un numero cospicuo di ceramicisti: Mario Alzona, Anna Banfi, Franca Baralis, Sandra Baruzzi, Marilena Bergamini, Elisa Bona, Enrica Campi, Italo Gilardi, Manuela Incorvaia, Vera Quaranta, Federico Rivetti, Daniela Savio, Maria Teresa Sbravati, Renza Laura Sciutto, Michelangelo Tallone, Mara Tonso, Massimo Voghera. La Terra del Fuoco è visitabile fino a sabato 8 dicembre. Orario: venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19.